

Il segreto di Pollyanna

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Pollyanna è il personaggio dell'omonimo romanzo per bambini pubblicato dalla scrittrice



statunitense Eleanor Hodgman Porter (1868 – 1920; foto). Pollyanna è una ragazzina undicenne figlia di un pastore anglicano. Rimasta orfana di entrambi i genitori, va a vivere dalla zia Polly, donna rigida e austera che l'accetta solo per dovere. Pollyanna, però, non si dispiace affatto per il carattere della zia. Ragazzina felice di natura perché

educata bene dal padre, lei riesce a voler bene a tutti e a rendere contenta finanche zia Polly attraverso il suo “gioco della felicità”, che consiste nel trovare sempre qualcosa di positivo in qualsiasi situazione. Pollyanna conquista così tutti. Colpita da un incidente in cui perde l'uso delle gambe, la nostra amabile ragazzina non perde la sua gioia di vivere e col tempo torna a camminare. – Nella foto una delle tante interpreti di Pollyanna.



Pollyanna è un libro che non solo bambini e ragazzi dovrebbero leggere, ma che farebbe bene anche agli adulti.



“Miss Polly ... Era soddisfatta di avere sistemato la bambina nella stanzetta del sottotetto. Il suo primo impulso era stato di tenerla separata da lei il più possibile, e di piazzarla in un posto dove, data la sua età, potesse recare meno danno possibile ... Sempre più attratta da quanto stava via via



scoprendo, Pollyanna seguiva la zia. I suoi grandi occhi azzurri osservavano incantati, cercando di non perdere nulla di quanto intravedeva in quelle affascinanti stanze. Ma il suo pensiero era più di tutto volto a indovinare dietro quale di quelle straordinarie porte si trovasse la sua stanza: una bella camera,

piena di tende, di tappeti e di quadri che sarebbe stata tutta sua ... Là in alto, però, c'era ben poco da ammirare: le si presentò allo sguardo una parete spoglia ... Faceva caldo e l'aria era soffocante ...

Andata via la zia, Pollyanna restò immobile, lasciando vagare lo sguardo sulle pareti nude, sul pavimento senza tappeti e sulle finestre senza tende ... Pollyanna - che si era avvicinata a una delle finestre - lanciò un grido e batté le mani gioiosamente. «Oh, Nancy! Non me n'ero accorta prima» disse. «Che bella vista! Guarda laggiù quegli alberi, le case, quel campanile così grazioso, e il fiume che luccica al sole. Davvero non c'è bisogno di quadri quando si ha davanti un panorama simile! Sono proprio contenta che zia Polly mi abbia dato questa stanza!». Con grande stupore di Pollyanna, Nancy scoppiò a piangere”. – Eleanor Hodgman Porter, *Pollyanna*, traduzione dall'inglese di Olga Bonato, Istituto Geografico De Agostini S.p.A., 1989, Novara, pagg. 15, 16, 17.

“«Sembra che tu non faccia fatica a essere contenta di tutto» disse Nancy con una certa ironia, ancora scossa al ricordo del coraggioso sforzo di Pollyanna nell'accettare di buon grado la squallida stanza nel sottotetto. Pollyanna abbozzò un sorriso. «Be', comunque fa parte del gioco». «Del ... gioco?». «Sì, il gioco del "sii sempre contento"». «Di che cosa diavolo stai parlando?». «Ma è un gioco! Me l'ha insegnato papà ed è molto carino» aggiunse Pollyanna. «L'abbiamo sempre giocato insieme, fin da quando ero piccola piccola»”. – *Ibidem*, pag. 20.

«Ma sì. Il gioco consiste proprio nel trovare in qualsiasi situazione qualcosa di cui potersi rallegrare; non importa che cosa» soggiunse candidamente Pollyanna. – *Ibidem*, pag. 20.

